

Ma se in confronto dei delinquenti incorreggibili non si vuole adottare le relegazioni perpetue sotto la forma di deportazione oltremarina, si potrà adottare, come già accennammo, la deportazione interna, p. es. nella Campagna romana, nella Sardegna, nelle Puglie, o si potrà provvedere alla creazione degli Stabilimenti incorreggibili, di cui tratta a lungo l'illustre Lombroso nel suo libro — *L'incremento del delitto in Italia*. Questi stabilimenti dovrebbero accogliere per decisione di un giuri composto di direttori carcerarii, di giudici, di cittadini, tutti coloro che abbiano fino da impuberi, mostrata tendenza al delitto, vi abbiano recidivato più volte, specialmente se senza famiglia o con famiglia innumerevole, se lo richiedono essi stessi e se presentano tutti quei caratteri psichici e fisici, proprii del delinquente abituale. Notisi che questi Stabilimenti di incorreggibili offrono poi il vantaggio di provvedere al problema dei coatti e degli ammoniti, contro i quali inutilmente stabilisce misure la legge di P. S. vigente e quella che venne recentemente proposta dall'On. Crispi.

La relegazione perpetua, la reclusione perpetua negli Stabilimenti degli incorreggibili, l'aggravamento della pena sono i mezzi più propriamente repressivi per combattere la recidiva. Vi si devono necessariamente associare i molteplici mezzi di prevenzione che la scienza ed i pratici suggeriscono.

Valgono innanzi tutto e direttamente quelle stesse istituzioni che sono destinate alla cura e alla repressione della delinquenza dei minori; valgono poi indirettamente la riforma della procedura penale, della polizia giudiziaria, delle case di correzione, la riforma dei regolamenti carcerarii, ed altre misure e provvidenze, fra le quali non è da trascurare il nuovo metodo per riconoscere e identificare i recidivi, in uso presso la Prefettura di polizia di Parigi, ideato da M. Bertillon, e da questi medesimo spiegato ai due Congressi Antropologico e Penitenziario di Roma nel 1885.

Non va neppure dimenticato a questo riguardo il progetto presentato al Parlamento francese da Ives Guyot e da altri deputati, consistente nell'accordare ai tribunali correzionali la facoltà, apprezzando la gravità del delitto e il valore morale del delinquente, di dichiarare sospesa l'applicazione della condanna. Questa viene intanto segnata nel casellario, ed è dichiarata esecutoria, insieme colla pena del nuovo reato, qualora il condannato ricada nel delitto. Lo scopo del sistema è di evitare la depravazione dei condannati, facendo sì che non si degradino sotto il livello di un identico sistema penitenziario e al contatto coi consumati delinquenti, coloro poi quali il delitto non fu che un fatto accidentale.

Venendo ancora sulle disposizioni che regolano nel progetto la recidiva, veggiamo che esso si attiene alla *specifica*, cioè a quella che riguarda la stessa specie di reati. Noi non aderiamo a questa sistema, perchè ci pare ozioso distinguere tra recidiva *specifica* e fra recidiva *generica*, quando sappiamo che la recidiva, è l'indice più sicuro della temibilità o incorreggibilità del delinquente, temibilità ed incorreggibilità che appare maggiore in quegli che viola più disposizioni di legge, che in quegli che ne viola reiteratamente la medesima; in colui che è per così dire, un *enciclopedico* del delitto, anzi che in colui che ne è uno *specialista*. È manifesto che la molteplicità delle tendenze criminose produce maggiore allarme sociale. È poi somma la difficoltà col sistema della recidiva specifica di raccogliere, raggruppare, verificare i delitti che provengono dagli stessi impulsi criminosi; e non l'ha superata l'On. Zanardelli nella classificazione stabilita all'art. 77 del progetto, come dimostra benissimo il Maino nello scritto citato.

AVV. C. CAVAGNARI.

(Al pross. n° la fine).

Rivista dei Periodici



Della *Battaglia Bizantina*, un bel periodico letterario di Bologna, ci giunsero tutti insieme 4 numeri, forse perchè le feste universitarie avevano disviati i redattori. Notammo tra gli altri un articolo su Vittorio Pica, diremo meglio una di quelle incorniciature biografico laudatorie che ormai sono diventate *una maniera* in cui si provano tutti gli amici più o meno precoci e più o meno autentici di qualche scrittore celebrato o che aspira a diventarlo — una *maniera* per la quale noi, i lettori l'hanno indovinato, non abbiamo veruna simpatia. Scritti di codesto genere furono inviati anche al *Cuore e Critica*, e sebbene parlassero di persone da noi stimatissime e a noi amicissime, li abbiamo cestinati. (*) Codesta maniera *figaresca* di aneddoti vani d'indiscrezioni pretenziose, di incensamenti personali senza analisi obbiettiva delle opere su di cui poggiar dovrebbero le lodi, ci paiono una di quelle tante puerili imitazioni francesi, contro le quali, se fosse possibile, noi vorremmo elevare una ben alta barriera doganale; mentre che dai nostri vicini, tanti belli e nobili e utili esempi avremmo da prendere, che non che imitare, s'ignorano affatto.

Ma contutto ciò, colta l'occasione, per dire il pensiero nostro in tesi *generale*, non intendiamo di toglier merito al Pica, a cui anzi, se è giovane serio, deve piacere la sobrietà e la serietà nelle lodi, anche se rivolto a lui. Volavamo rilevare un'ingiusta dimenticanza dell'articolista, là dove dice che in Italia non restano ancora che « quattro o cinque giovani, che lealmente van combattendo le battaglie della critica in favore della nazione sorella (la Francia) pel santo nome dell'arte: Vittorio Pica a Napoli, Giuseppe Depanis a Torino, Augusto Lenzone a Bologna, Giuseppe Pipitone a Palermo. » E Felice Cameroni di Milano, chiediamo noi? egli che lealmente combatteva ecc. quando tutti questi giovani erano ancora affatto ignoti? egli che *prima di tutti* difese lo Zola, quando nessun giornale onesto in Italia osava pronunciare quel nome senza farsi il segno della S. Croce?

Ah, ma si capisce: Felice Cameroni non ha mai avuta la così comune ambizioncella, lui che meglio di tanti avrebbe potuto farlo, di raccogliere in un volumetto qualsiasi i suoi *saggi critici*; egli anzi avrà, come ebbe sempre, l'apostolica premura di citare e incoraggiare nelle sue appendici letterarie del *Sole* tutti i nomi di giovani e giovinetti, compreso quello del biografo o profatore di V. Pica, senza menomamente rilevare le dimenticanze o le ignoranze a suo riguardo.

E noi, noi suoi amici, promettiamo che gli risparmieremo sempre la croce d'un *profilo*, quale vuole la moda, anche se qualche giovinetto zelante ce lo spedisse bell'è fatto.



In un n.º successivo della stessa *Battaglia Bizantina* leggemo un buon articolo di Giovanni Astori sui Giornali e sui Giornalisti in Italia: buono per parecchie osservazioni giuste e vere, ma non sappiamo tacere dell'*ingenua* « fiducia » ch'egli dimostra in una Roma « centro lazionale » per rigenerare anche la stampa!

« Poco m'importerà — scrive l'ottimo giovane — se monarchica o repubblicana, l'Eterna città darà, con la terza civiltà italiana, anche la rigenerazione tanto necessaria della stampa — fonte di ogni futura generazione. »

E' il sogno di molti, chè l'º, non vedono la profonda differenza tra l'Italia, che ha tante capitali storiche, economiche, letterarie non cancellabili (ned è a desiderarsi che lo siano) quante sono le sue regioni — e la Francia centralizzata da secoli col cervello politico e letterario a Parigi; 2º, e non sanno il danno che i migliori pensatori di Francia riconoscono esserne venuto a quella nazione da quest'atrofia delle membra a tutto beneficio dell'unico centro; mentre dalla varietà dei centri riconoscono la precipua cagione della varia ed intensa e precorritrice civiltà dell'Italia de' Comuni e delle Repubbliche sulle nazioni accentrate.... ma perciò in ritardo e ancor feudali dell'Europa medievale; 3º che il sogno di una Roma *caput mundi* è antidemocratico, anti-civile, anti-scientifico nel secolo di Darwin e della splendida federazione Whashingtoniana; è sogno di

(*) Acciocchè non si dubiti che scriviamo così per invidia, diciamo che poco tempo fa uno che scrive su diversi giornali letterari, richiedeva anche a noi notizie e libri e *fotografia* per profilarsi. Non abbiamo risposto.